



CAMMINO

IN RICORDO DI DON FAUSTO

03.05.1945

01.04.2017





SALUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Renato Fontana

*“Nel pianto conforto (...)
o luce beatissima invadi nell'intimo i cuore
dei tuoi fedeli,
senza la tua forza nulla è nell'uomo (...)
dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano
i tuoi santi doni (...)
dona virtù e premio, dona morte santa,
dona gioia eterna!”.*
(Sequenza allo Spirito Santo)

“Tu sei il Dio (...) a cui tornare è vivere”.
(S. Agostino)

A nome del Consiglio Pastorale e del Consiglio dell'Unità Pastorale, porgo le sentite condoglianze ed esprimo tutta la nostra solidarietà ai famigliari di Don Fausto che ringraziamo per le amorevoli cure, il conforto, la dedizione che hanno sempre profuso per il loro carissimo Tino! Accogliamo e ringraziamo tutte le comunità: Bagnolo Mella, Tremosine Pieve e Voltino, Virle Tre Ponti, che hanno avuto come noi la grazia di condividere parte della vita di fede e della loro storia, con Don Fausto.

Carissimo Don Fausto, vorremmo trovare, come sapeva fare sempre Lei, parole giuste nel ringraziarLa, per dire il nostro sconforto, il nostro smarrimento, per dirLe quanto Le vogliamo bene! Ma è molto difficile! E allora grazie per tutti gli anni che ci ha dedicato con la sua vitalità incredibile, generosa, coinvolgente. Pastore buono e misericordioso, amorevole e accogliente con tutti, uomini, donne, ragazzi, e bambini particolarmente.

Le sue braccia sempre aperte, come le porte della “sua” chiesa e dell'oratorio. Sempre pronte ad accogliere tutti con il suo abbraccio vigoroso e tenero, accogliente e disarmante. Una volta ricevuto non si può più dire no! Né al Signore né a Lei!

Grazie alla sua misericordia vissuta, quanti sono tornati, quanti si sono incamminati sulla strada della fede che porta al Signore!?

Dai ragazzi del muretto, agli adulti come si fa a dire di no a Lei, caro Don!

Lei ci ha insegnato che non si può resistere al Signore. Lei che si è donato, fino all'ultimo giorno.

Che grande lezione di vita, la sua malattia vissuta con discrezione!



“Come va don?”, “Bene, bene”, è sempre stata la sua risposta! Che forza, tutto offerto a Dio attraverso le mani della Madonna alla quale Lei è particolarmente devoto.

“Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato” ci ha detto Gesù nel Vangelo di ieri!

Allora ringraziamo il Signore perché in questi anni ci ha messo vicino Lei caro Don Fausto. Oggi siamo sicuri che Lei è al suo fianco e intercede per noi. Perché nessuno di quelli che le sono stati affidati, resti indietro e si perda per strada.

Così la Misericordia di Dio si estenderà, se possibile, ancora di più!

Caro Don, vorrei salutarla come ogni volta che la incontro: “Saluto il più bel prete della diocesi” e Lei dicendomi “Ssstthh” si scherniva perché sapeva che volevo dire: “Grazie Parroco Buono; grazie Prete Santo!”.

OMELIA DI S. E. MONS. LUCIANO MONARI ALLE ESEQUIE DI DON FAUSTINO PRANDELLI

Ci dice san Paolo che come Cristo è risuscitato per la gloria di Dio, così anche noi possiamo vivere una vita nuova, una vita che non è sottomessa alla forza dell'egoismo e del peccato, una vita che è totalmente rivolta a Dio stesso.

Questo è il mistero della vita cristiana. E come siamo stati conformati a Cristo nella morte, è sempre san Paolo che lo dice, così saremo conformi a lui anche nella risurrezione.

Questo vuol dire che la risurrezione di Gesù è l'origine di tutta la nostra speranza, la speranza di potere anche noi, in Cristo, a motivo del legame con lui, risorgere per la gloria di Dio, risorgere per la vita nuova in Dio.

Ed è questo il motivo per cui oggi celebriamo le esequie di don Fausto all'interno dell'Eucarestia, all'interno di un "rendimento di grazie". Rendiamo grazie perché la morte, vissuta nelle fede in Gesù Cristo, cambia la sua prospettiva. È una morte che non è priva di speranza, ma che si apre a questa speranza piena. E forse il Vangelo che abbiamo appena ascoltato (cfr. Gv 8,1-11) ci può aiutare ad entrare in questa logica.

È un Vangelo più che famoso. C'è una donna che ha commesso adulterio, che è un peccato grave, e viene presentata a Gesù perché la giudichi: giudichi il male che questa donna ha commesso e quindi anche la punizione che si è meritata. E, se voi avete notato, si forma una scena di questo genere: la donna è accanto a Gesù e tutt'intorno una serie di persone che assistono e giudicano.

Tutti sanno che quella donna è adultera e quindi il giudizio non è nemmeno così complicato,



perché i fatti sono acclarati, sono chiari, non ci sono dei grandi dubbi. Però dicono a Gesù: "Tu che ne dici?", cioè tutti sono lì intorno a giudicare e Gesù da che parte sta? Si mette anche lui a giudicare con loro o no? Gesù si inchinò e si mise a scrivere col dito per terra. Sembra che prenda tempo, in realtà con questo gesto Gesù vuole che la gente prenda tempo, che prima di giudicare e di condannare abbia il tempo di prendere coscienza di quello che sta facendo. Siccome continuano a interrogarlo, Gesù dice: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei", e chinatosi di nuovo scriveva per terra. Egli vuol dire: guardati dentro, prima di giudicare e di condannare gli altri, anche quando il giudizio fosse evidente; guarda dentro al tuo cuore per vedere se è davvero pulito, se è davvero santo, se quindi è in grado di giudicare e di condannare. E dice il Vangelo di Giovanni, che tutti quelli che

erano lì intorno se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani, che evidentemente sono i più consapevoli del loro peccato, della loro miseria. E lo lasciarono solo, e la donna era là. Il circolo degli accusatori viene cancellato. Rimane solo Gesù con questa donna peccatrice. È Gesù che adesso deve prendere l'iniziativa e non secondo quello che gli hanno chiesto gli altri, ma secondo quello che Dio gli chiede di fare, secondo la prospettiva di Dio. E Gesù si rivolge alla donna: "Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?" – "Nessuno, Signore!" – "Neanche io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". Il giudizio di Dio è questo. Il giudizio degli uomini avrebbe portato alla condanna, il giudizio di Dio invece è un giudizio di misericordia. Dio è convinto che la misericordia ottiene di più la conversione dell'uomo che non il giudizio duro di condanna. Gesù è il "segno", lo strumento della misericordia di Dio.

Pensavo a quante volte don Fausto si è messo in confessionale e ha ascoltato le confessioni delle persone: il racconto del peccato, dell'infedeltà, della debolezza, della cattiveria, della perdita di pazienza.

Quante volte Don Fausto deve aver ripetuto: "Va' e d'ora in poi non peccare più", deve avere annunciato la misericordia di Dio su quella persona, non per dire: "Il peccato non è grave", al contrario: il peccato è una sorgente di tristezza e di morte per chi lo commette e per chi è attorno a chi lo commette, ma la vittoria sul peccato è la misericordia, è una bontà più grande, quella di Dio. Un prete è strumento della misericordia di Dio e quando si mette in confessionale non può mai condannare. Al limite - ma è proprio il limite estremo, che succede qualche rarissima volta - il prete sospende la sentenza, ma tutte le sentenze che un prete pronuncia in confessionale sono sentenze di assoluzione e di perdono, sono sentenze della misericordia di Dio. Per questo credo che possiamo celebrare le esequie di un prete con una speranza grande: è stato strumento della misericordia di Dio per tutta la vita e poiché nel Vangelo ci è detto che il Signore ci misurerà con la misura con cui avremo misurato gli altri, ci giudicherà con la misura che abbiamo usato nel giudicare gli altri, siccome don Fausto ha sempre usato la misura della misericordia, siamo convinti che il Signore usi misericordia anche verso di lui, e che l'esperienza che ha vissuto nella sua vita terrena e nel suo ministero abbia come traguardo la partecipazione alla misericordia di Dio, alla infinita bontà e gloria del Signore.

Ed il secondo motivo per cui abbiamo questa speranza e questa fiducia sono gli ultimi anni della vita di don Fausto: gli anni della malattia. Se non sono facili per nessuno, credo non siano stati facili nemmeno per don Fausto.

C'era da una parte il timore di dovere abbandonare la responsabilità della parrocchia, dall'altra la consapevolezza di non riuscire a dire tutto quello

che avrebbe voluto dire, di non riuscire a predicare il Vangelo con quella forza con cui l'avrebbe voluto predicare, di non riuscire a fare tutte le cose che avrebbe voluto fare.

Quest'esperienza di debolezza, di fragilità è dura da sopportare perché si tratta di cambiare la prospettiva sulla nostra vita e sul nostro ministero. Noi siamo abituati a valutare la vita dalle cose che facciamo... e va bene. Ma c'è un modo di migliorare il mondo ed è quello di portare il peso della sofferenza e del male senza diventare tristi, risentiti e cattivi, accettando e dicendo di sì alla vita di tutti i giorni nella sua fragilità e nella sua debolezza. Don Fausto ha imparato questo, inevitabilmente lo ha imparato, perché o diceva "non valgo più niente" o doveva dire "il valore del mio ministero sta nella preghiera, nella sofferenza, nell'amore per le persone al di là di quello che posso fare". Il limite nell'attività non toglie la fecondità, perché quando una persona vive in positivo il suo limite aiuta anche gli altri ad accettare liberamente il loro limite, e quindi trasmette una fiducia nella vita e una capacità di amore che è pulita e che è profonda. Anche questo fa parte del ministero di Don Fausto.

Per questi due motivi, insieme a tanti altri motivi che voi potreste raccontare, soprattutto coloro che lo hanno accostato, conosciuto e apprezzato, per tutti questi motivi consegniamo la vita di don Fausto al Signore. Sappiamo che dentro la sua vita Dio ha operato, Dio ha suscitato la fede, Dio ha suscitato il desiderio di servire, Dio ha suscitato anche il "sì" detto alla vita nei momenti di sofferenza e di croce.

Ecco, che il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato in lui, quel cammino di fede e di carità che ha fatto risplendere nella sua esistenza, e gli doni quella gioia che don Fausto ha predicato per tutta la vita e che ha trasmesso agli altri con il suo ministero, nella celebrazione del Sacramento della Penitenza, ma poi nella celebrazione dell'Eucaristia e nell'annuncio del Vangelo.

E noi di lui vorremmo portarci dietro questa ricchezza: questo "sì" detto al Signore con tutto il cuore, con il desiderio di poter diventare anche noi strumenti della misericordia del Signore e di potere diventare gli uni per gli altri il sostegno nel cammino quando la vita diventa faticosa e pesante.





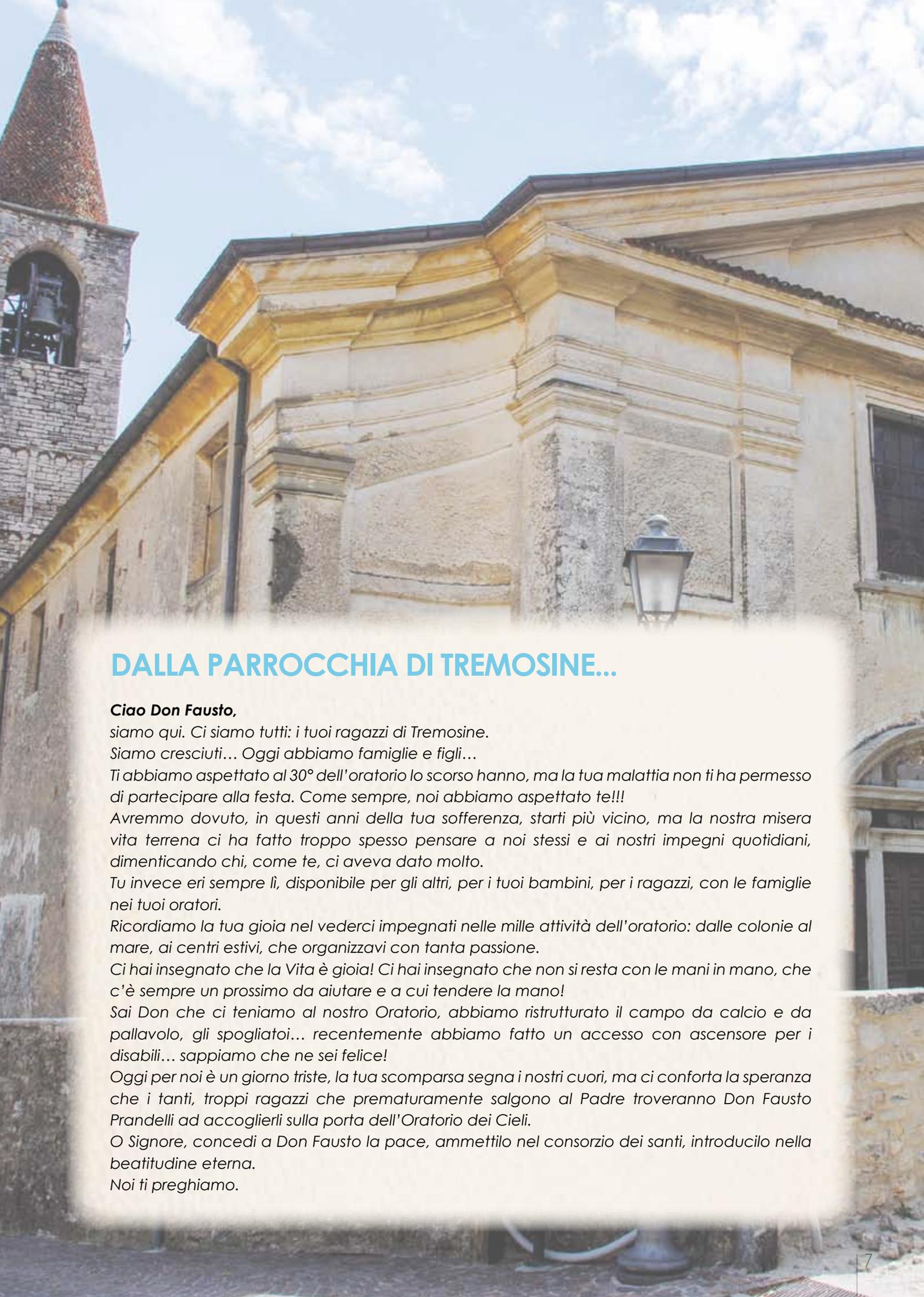
I COMPAGNI DI ORDINAZIONE

Lasciatemi in questo momento, per alcuni secondi, a nome di tutti gli amici di don Faustino consacrati nel 1970, manifestargli tutto il nostro affetto, la nostra stima, la nostra riconoscenza.

Sì, la nostra riconoscenza per l'entusiasmo sacerdotale che ci ha sempre dimostrato. La sua felicità di essere prete: negli anni giovanili di curato a Bagnolo Mella, durante le esperienze di parrocchiato a Virle, Tremosine e Toscolano, e soprattutto nel tempo della sua malattia.

Instancabile nell'organizzazione, nel preparare ed offrire ambienti parrocchiali decorosi ed utili alla pastorale, ma soprattutto prete di una forte spiritualità. Pur segnato dalla malattia, non ha rinunciato ad essere parroco. I suoi fedeli non hanno sentito il vuoto della sua presenza e della sua attività, perché lui c'era con la sua preghiera, con la sua sofferenza, con il suo consiglio, con il suo affetto, con la sua testimonianza. Ecco perché quelli di Toscolano se lo sono tenuto sempre caro.

Dopo il Calvario, ora Don Faustino vive la Pasqua e indica a tutti noi la strada della Resurrezione.



DALLA PARROCCHIA DI TREMOSINE...

Ciao Don Fausto,

siamo qui. Ci siamo tutti: i tuoi ragazzi di Tremosine.

Siamo cresciuti... Oggi abbiamo famiglie e figli...

Ti abbiamo aspettato al 30° dell'oratorio lo scorso anno, ma la tua malattia non ti ha permesso di partecipare alla festa. Come sempre, noi abbiamo aspettato te!!!

Avremmo dovuto, in questi anni della tua sofferenza, starti più vicino, ma la nostra misera vita terrena ci ha fatto troppo spesso pensare a noi stessi e ai nostri impegni quotidiani, dimenticando chi, come te, ci aveva dato molto.

Tu invece eri sempre lì, disponibile per gli altri, per i tuoi bambini, per i ragazzi, con le famiglie nei tuoi oratori.

Ricordiamo la tua gioia nel vederci impegnati nelle mille attività dell'oratorio: dalle colonie al mare, ai centri estivi, che organizzavi con tanta passione.

Ci hai insegnato che la Vita è gioia! Ci hai insegnato che non si resta con le mani in mano, che c'è sempre un prossimo da aiutare e a cui tendere la mano!

Sai Don che ci teniamo al nostro Oratorio, abbiamo ristrutturato il campo da calcio e da pallavolo, gli spogliatoi... recentemente abbiamo fatto un accesso con ascensore per i disabili... sappiamo che ne sei felice!

Oggi per noi è un giorno triste, la tua scomparsa segna i nostri cuori, ma ci conforta la speranza che i tanti, troppi ragazzi che prematuramente salgono al Padre troveranno Don Fausto Prandelli ad accoglierli sulla porta dell'Oratorio dei Cieli.

O Signore, concedi a Don Fausto la pace, ammettilo nel consorzio dei santi, introducilo nella beatitudine eterna.

Noi ti preghiamo.

A photograph of two men in clerical attire standing outdoors. The man on the left is wearing a black cassock and glasses, looking towards the other man. The man on the right is wearing a white cassock with gold and purple embroidery and a black clerical collar, looking down at his hands. They are standing in front of a metal fence and greenery, with a building and trees in the background.

DALLA PARROCCHIA DI VIRLE...

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Don Fausto, con questa preghiera ti abbiamo accolto nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Virle, il 10 settembre 1989.

"Non ho né oro né argento, ma quello che ho nel nome di Gesù, ve lo do". E tu Don Fausto con queste parole hai iniziato il tuo cammino di Pastore nella nostra comunità.

Il tuo sguardo per ciascuno di noi è stato di amore, come lo sguardo di Pietro per il paralitico alla porta del tempio.

Con te, Don Fausto, abbiamo imparato a conoscere di più Dio, ad amarlo sempre di più, a servirlo con Amore. Nessuno era obbligato a lavorare in parrocchia e nessuno è stato allontanato, siamo stati una bella e grande famiglia per la Gloria di Dio.

Anche nei momenti di avversità che ogni persona incontra nella propria vita, tu Don hai sempre dato consigli giusti e ci affidavi alla Madonna, tu che eri tanto innamorato di Lei e sicuro che nella tua preghiera ti esaudiva.

Grazie, Don Fausto, per quello che sei stato per la nostra parrocchia che tanto hai Amato, Sofferto e Pregato.

Grazie alla tua bella e singolare famiglia che sempre ti ha accompagnato, per il suo esempio instancabile, sincero e ricco di tanto Amore.

Arrivederci, Don Fausto, dove la vita non è tolta, ma trasformata.

**Una tua catechista
Francesca Marmellini**

**Dono
Offerto a
Noi**

**Fedele
Apostolo
Umile
Sacerdote
Tutto
Orante**

E I NOSTRI RICORDI...

*L'ombra che viene azzurra le colline,
Giù nella valle si chiudono le rose.
Chi spegne il giorno conosce bene il Sole
Chi spegne il giorno colora i nostri sogni...*



Caro don Fausto,

vogliamo salutarti così, con le parole di uno dei canti del nostro coro Montepizzocolo. Non è un canto religioso ma, lo sappiamo, tu non hai mai fatto grandi differenze: il nostro cantare ti piaceva così com'era, perchè sapevi che veniva dal cuore e che il fatto stesso di poter cantare tra di noi, con passione, e di poter condividere con gli altri, assomigliava molto a una preghiera.

Laica, forse, ma non sgradita. Hai sempre aperto le porte a tutte le nostre iniziative, così come hai spalancato a ciascuno di noi quelle del tuo cuore. Quante volte, quando la salute ancora te lo permetteva, hai fatto capolino nella nostra sede, che altro non è che una delle cantine della tua casa! E non sei mai arrivato a mani vuote. E chissà quante volte ti abbiamo disturbato con il nostro canto, a volte ripetitivo e monotono, durante le prove. Eppure non ti sei mai lamentato, anzi, siamo sicuri, ne eri contento.

Quando arrivavi tu, in sede, il tuo sorriso e i tuoi occhi luminosi rallegravano tutti; era una buona occasione per fare festa perchè arrivava non tanto il padrone di casa, ma piuttosto un benevolo ospite. Non passavano Natale e Pasqua in cui tu non ci facessi sentire la tua presenza con bottiglie di vino, panettoni, pandori e colombe. Tu dicevi che erano per ringraziarci per il nostro servizio, quando invece avremmo dovuto essere noi a ringraziare te. Ai nostri concerti e rassegne hai sempre voluto essere presente, incoraggiandoci a continuare nel nostro lavoro con impegno e costanza, regalandoci spesso il privilegio di cantare in Santuario o in Parrocchiale, nonostante i nostri canti non fossero sempre consoni all'ambiente.

Credo che nessuno di noi possa dimenticare l'ultima volta che, probabilmente, ti abbiamo incontrato tutti insieme, in un'occasione ufficiale: la S. Messa della notte di Natale. Era per noi la primissima volta in cui ci cimentavamo in un'impresa del genere ed eravamo sicuramente emozionati. Ma di certo la cosa che ci ha resi più felici e orgogliosi di quanto stavamo facendo è stata la gioia profonda che abbiamo letto nei tuoi occhi e nei tuoi gesti. Ne siamo rimasti tutti colpiti. Ancora una volta ti sei mostrato pieno di gratitudine verso di noi, quando avrebbe dovuto essere il contrario. Hai voluto passare da ogni corista per stringergli la mano allo scambio della pace, nonostante la fatica che ciò ha comportato. Non contento, sei passato tu da ciascuno di noi coristi per dare la Comunione. Penso che nessuno di noi dimenticherà mai quella notte di Natale, don. Del resto è sempre stato così: la tua generosità era coinvolgente e disarmante.

Poco più di tre mesi dopo ci siamo ritrovati a cantare per te, ma con tutt'altro spirito: con il magone e gli occhi lucidi, per salutarti per l'ultima volta.

Eppure, quando ci ritroviamo in sede, nella cantina di casa tua, abbiamo spesso l'impressione che tu ci stia ascoltando ancora e incoraggi ancora il nostro cantare. Continua a farlo don! Noi di certo non abbandoneremo il ricordo dei tuoi occhi gioiosi, della tua generosità e della tua grande fede. E ora che sei a tu per tu con Colui che "colora i nostri sogni" ricordati anche di dire una preghiera per questo piccolo coro di provincia, perchè non perda mai l'umiltà, ma sia costantemente alimentato dall'entusiasmo e dall'impegno, mostrandosi generoso e gioioso come sei stato tu.

Il coro Montepizzocolo

Don Fausto eri: adorabile, gentile, unico, ineguagliabile, premuroso, eccezionale, sorridente, semplice, buono, simpatico, dolcissimo, generoso, affettuoso, solare, umile e di cuore.

Nonostante la malattia trasmettevi felicità, ci facevi sentire accolti ogni domenica con i tuoi abbracci calorosi, eri mitico, un sacerdote dal cuore d'oro, accoglievi e volevi bene a tutti, amavi tutti, i tuoi occhi dicevano più di mille parole.

Hai lasciato un grande vuoto, ma vivrai per sempre nei nostri cuori.

Ci hai lasciato una strada da seguire, quella della misericordia.

Grazie per l'esempio, per gli insegnamenti che ci hai dato.

Cercheremo di vivere la nostra vita ricordandoci di tutto ciò che hai lasciato nei nostri cuori.

Grazie, Don Fausto, prega e veglia su di noi sempre arrivederci.

I tuoi piccoli ministranti



Caro don Fausto,

domenica 2 aprile il gruppo "Nazareth", con il rinnovo delle promesse battesimali, ha concluso la prima tappa dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Eravamo tutti emozionati, ma anche tristi, guardando la tua sedia ora vuota, perché il giorno prima Gesù ti aveva chiamato in cielo.

Noi sappiamo che i bambini hanno sempre occupato un posto importante nel tuo cuore e siamo sicuri che da lassù hai seguito ogni momento della nostra celebrazione.

Caro don Fausto,

ci sentiamo d'essere per te un po' speciali e ti chiediamo di accompagnarci passo dopo passo nel cammino che ci porterà all'incontro con Gesù.

Resterai sempre nei nostri cuori, sicuri che dall'alto continuerai a proteggere noi e le nostre famiglie.

Un abbraccio.

I bambini e i catechisti del gruppo "Nazareth"



Ti ho conosciuto anni fa quando mi hai accompagnato in quel di Medjugorie... esperienza indimenticabile vissuta sotto "il manto della Madre" per la quale nutrivi profonda devozione.

Mi hai dato fiducia convinto com'eri che anche un'anima alla deriva nella luce del Cristo sia in grado di riscattarsi...

Ti ho perso di vista ma ho avuto modo di osservare il tuo calvario...

Durante le celebrazioni eri lì a combattere con un corpo fuori controllo... non ti sei mai sottratto e fino alla fine hai annunciato il vangelo della sofferenza...

Serberò sempre nel mio cuore le memorabili via Crucis pomeridiane del venerdì Santo che caparbiamente conducevi negli ultimi anni, quando con Gesù salivi il Golgota condividendo il peso della fatica e della Croce.

Ricordo un'omelia di qualche anno fa... parafrasando don Bosco (santo a te tanto caro) sostenevi che il dovere di un cristiano è far venir voglia a chi vi entra in contatto di essere persone migliori... lasciatelo dire... chi ti ha conosciuto ha trovato in te un testimone credibile, sincero, vero!

Ciao Don Fausto, grande uomo e SANTO sacerdote.

Paolo Taddeucci



Mi unisco, nella preghiera, a persone, comunità e Unità Pastorale nell'esprimere la mia partecipazione al dolore dei familiari e della cara parrocchia di Toscolano per la morte di Don Fausto, suo Arciprete. È grande la mia stima per la sua bella testimonianza sacerdotale, soprattutto nei momenti di prova per la sua salute. La mia riconoscenza è anche per avermi manifestato la sua fraterna vicinanza.

Prego il Signore per lui, ora. Sono certo che "è spuntato per lui il giorno che non conosce tramonto".

Don Amato Bombardieri

Carissimo don Fausto,

ti scriviamo perché cerchiamo di credere fermamente nella comunione dei santi e speriamo che, in un modo che rimarrà un mistero di fede fino a quando il Signore lo vorrà, le nostre parole non possano essere solo parole al vento.

Volevamo ringraziarti, prima di tutto, per aver custodito uno di noi, futuro sposo, nella fede, prima ancora che Dio, nel sacramento del matrimonio, consacrasse la nostra unione. Abbiamo un bellissimo ricordo, il giorno del matrimonio che si celebrò a Pisogne, di Renato che venne da te al mattino presto per la confessione prima del sacramento. Ti ringraziamo per aver battezzato il 16 aprile 2005 la nostra piccola (adesso sempre meno piccola) Emilia. Era un momento di grande gioia per noi, ma anche di dolore per la morte di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta solo poche settimane prima. Ricordiamo che la nostra timorosa intenzione di chiamare davanti al Signore la nostra bambina Emilia Carola, per ricordare il nostro caro Papa Karol Wojtyła, era stata da te accolta con gioia, tanto da suggerirci che Carola dovesse essere scritta con la K. Si sono seguiti, nel 2005 e nel 2006, due viaggi consecutivi con te a Medjugorje: esperienza che non possiamo negare abbia segnato la nostra vocazione di famiglia cristiana (ricordiamo con tenerezza che ci chiamavi la "sacra famiglia"). Non sappiamo se la parola corretta possa essere conversione, ma la tua presenza ci ha reso tutto così gioioso che non possiamo che attribuire a Dio, a Maria e a te questa nostra ricerca familiare di felicità seguendo la via del Vangelo. Ti chiediamo, comunque, scusa e chiediamo la misericordia di Dio se questo non è proprio quello che ci riesce meglio. Ti ringraziamo, poi, per aver battezzato l'8 dicembre 2007 il nostro secondo bambino, Emanuele. Per il Signore lui è Emanuele Maria, per rendere grazie all'esperienza di vita di Maria e alla sua Immacolata Concezione. Poi i bambini sono cresciuti e noi abbiamo potuto iniziare a frequentare l'oratorio di Toscolano. La tua presenza durante la Santa Messa e in oratorio, col tempo, è diminuita, ma noi siamo rimasti sempre i tuoi fedeli, i tuoi parrocchiani. Ti abbiamo visto combattere contro la malattia, ti abbiamo visto combattere contro te stesso. Perché don Fausto, noi tutti sappiamo, che il tuo calvario sulla Terra è stato quello di non riuscire a parlare da pastore al suo gregge. Siamo sereni comunque nel dirti che tutto quello che volevi dirci ce lo hai fatto capire, sempre. Non so se ti sei mai reso conto che il tuo fisico, i tuoi movimenti imprevedibili, i tuoi abbracci sghembi e i tuoi baci d'impeto, erano un linguaggio, nuovo e strano, ma sempre, sempre efficace per quello che è veramente importante dirsi. Quella sedia sull'altare è vuota della tua carne, ma noi siamo pieni del tuo ricordo. La nostra debolezza è quella di soffrire la tua mancanza visibile e di essere un po' duri di comprendonio per assaporare la tua presenza invisibile.

Non ci resta, quindi, che riassumere tutto, ringraziando di cuore Dio per averti avuto sul nostro cammino. Come puoi vedere le nostre parole sono di ringraziamento. Tu sei il sacerdote che, fino all'ultimo giorno, non ha perso l'occasione, anche nella fatica, di ringraziare. Anche il tuo testamento spirituale ci ha commosso perché coerente con questo tuo modo di vivere la relazione con Dio e con i tuoi fedeli.

Allora... ancora grazie, grazie, grazie.

Renato, Elena, Emilia ed Emanuele



Caro Don Fausto,

oggi siamo qui per darti un ultimo saluto e un tenero, fraterno e cristiano abbraccio, ma anche per dirti "grazie" per tutto quello che hai saputo e desiderato fare per la tua Parrocchia, per i tuoi fedeli e soprattutto per i ragazzi e i bambini del nostro paese. Oggi la tua Parrocchia è colma in ogni angolo, anche di persone che forse ti conoscevano poco, ma che sapevano di te e di quanto tu hai saputo dare al nostro paese. E per questo non sono volute mancare! La commozione è dovunque e le lacrime scendono dagli occhi di tanti.

Vedi don Fausto, la tua profonda semplicità ci ha colpito fin da subito e sino dal primo incontro ci si è resi conto di avere di fronte un grande parroco, un grande sacerdote e un grande uomo. Il tempo, poi, ci ha dato ragione e oggi siamo qui a testimoniare quanto sei stato importante per tutti noi, ma purtroppo... anche quanto ci mancherai.

Hai sempre avuto una parola buona per tutti, hai sempre usato mille attenzioni nei nostri confronti; i nostri dolori li hai fatti tuoi, gravandoti di pesi difficili da sopportare. Il tuo conforto è stato sensibile e presente nelle malattie e nei lutti, ma allo stesso modo sapevi anche partecipare con sincera e spontanea allegria alle nostre gioie nei momenti più belli delle nostre vite.

Hai ricostruito l'Oratorio, che mai come da quando sei arrivato tu è stato così frequentato. L'hai reso un luogo dove i ragazzi andavano volentieri e sempre sotto il tuo vigile sguardo, ma mai severo. Con te il gruppo Scout si è costituito e i nostri ragazzi hanno vissuto esperienze che ancora oggi ricordano come tra gli attimi più belli della loro giovane vita.

Hai voluto che la nostra chiesa diventasse più bella, riportandola a fasti antichi. Ora ti accoglie per darti l'estremo saluto.



Caro Don Fausto, adesso ci rimangono i momenti dei ricordi, che ci hai lasciato durante tutti questi quasi vent'anni con noi. Non è difficile scavare nella memoria per trovarli e la mente corre facilmente ai tanti momenti che ti hanno visto attore/promotore di eventi significativi. Ognuno di noi ne ha di certo, e io, fra i tanti ti voglio ricordare i due che più mi sono rimasti dentro.

Ti ricordi i lunghi viaggi a Medjugorje, quando ancora non c'era l'autostrada e ci voleva quasi un giorno per arrivarci? E tu che ci hai sempre detto che il pellegrinaggio iniziava proprio con la difficoltà e la stanchezza di arrivare? E, una volta arrivati, la sempre nuova emozione nel fermarci di fronte alla chiesa, per una preghiera di ringraziamento? E l'ultima volta che siamo saliti assieme sul Krizevac, con te ormai già provato dalla malattia, mentre ti accompagnavo e ti tenevo sottobraccio? Ti ricordi a Cesenatico la felicità di tanti bambini che per qualche anno hai voluto portare al mare e...quando ti abbiamo portato in acqua vestito e completamente bagnato? Ti ricordi quante volte mi hai raccomandato, all'ora di pranzo, che i bambini mangiassero sempre e tanto, e insistevi affinché nulla rimanesse nel piatto? E la Santa Messa col Cardinal Tonini sulla sabbia del mare, con tutti i ragazzi a semicerchio, attorno all'altare?

La tua presenza fra noi è sempre stata costante, mai invadente; sei stato un grande sacerdote e un grande uomo.

Grazie per aver incrociato la nostra strada.

Gabriella & Massimo



Tempo fa ero all'oratorio di Toscolano quando ho visto due ragazzi che litigavano animatamente, li ha visti anche Don Fausto che è intervenuto immediatamente, li ha presi per mano e portati un poco appartati parlandogli... dopo pochi minuti, i ragazzi si sono stretti la mano e si sono abbracciati. Io ho pensato: don Fausto è proprio un grande educatore, con un solo gesto è riuscito ad appianare una situazione che solitamente va avanti per ore.

Caro don Fausto, questo eri tu, un grande mediatore fra uomini e uomini, e fra uomini e Dio, era la tua missione fin dalla tua ordinazione dal Papa bresciano che amavi tanto: essere portatore di pace, serenità, fiducia e speranza, eri infaticabile tu, volevi essere sempre presente tra i ragazzi all'oratorio, tra i fedeli in chiesa, celebrando le messe animate dai ragazzi coinvolgendo grandi e piccoli, e quando organizzavi pellegrinaggi la tua parola era sempre illuminante.

Poi la malattia ha segnato pesantemente la tua vita e, tuo malgrado, hai dovuto limitare la tua azione pastorale, ma non hai mai cessato di trasmettere a tutti un gran senso di serenità e le persone che ti circondavano si sentivano inondate della tua grande fede in Cristo e nella Madonna a cui eri molto riconoscente.

Nel tuo testamento spirituale hai chiesto perdono per non essere riuscito ad amare tutti ed a chi si fosse sentito offeso da qualche tua parola... Ma come è possibile, caro don Fausto, che qualcuno abbia ricevuto qualche torto da te???! Noi tutti sì, dobbiamo chiederti perdono per non averti capito, per non esserci fidati ciecamente di te, per non avere capito la bontà di certe tue iniziative a favore dei bambini, dei ragazzi e di tutti i fedeli.

Durante il tuo funerale, ho visto piangere dei fanciulli, dei ragazzi più grandi, donne, uomini e devo confessare che anch'io non sono riuscito a trattenere le lacrime per avere perso un grande prete, un grande uomo, un grande servitore nella vigna del Signore.

Caro don Fausto, aiutaci anche dal paradiso e intercedi presso il Signore, i ragazzi ne hanno bisogno, la tua gente ne ha bisogno, il mondo ne ha bisogno.

Mario di Montemaderno

Caro Don Fausto,

ho letto una bella preghiera della liturgia etiopica e desidero fartela sentire.

Sono sicura che ti piacerà.

Arrivederci, ciao!

Rita

**Ave Maria, spiga purissima,
Ave Maria, più forte di ogni forza!
Ave Maria, piena di grazia,
di gloria e di ricchezza insondabili!
Ave Maria, trono del sole,
coronata di cielo e di stelle,
la terra ti offre i suoi fiori
e i suoi frutti!
Amen.**

Era il gennaio 1999 e nostro figlio "Guri", che si trovava in missione in Sierra Leone, era stato rapito e trattenuto prigioniero dai guerriglieri di quel paese.

Ricordiamo quel periodo di grande angoscia (circa un mese) attenuata dalla presenza quotidiana di Don Fausto che, con le sue parole e le preghiere, ci ha dato la forza di continuare a sperare.

Grazie, Don Fausto, non ti dimenticheremo mai.

Emi e Giuseppe Zambiasi

Carissimo Don Fausto,

ti scrivo da Milano dove abito, dopo aver pregato ieri sulla tua tomba al Cimitero di Toscolano. Ed ho pregato altresì per tante persone care, in primis i miei genitori e tanti altri famigliari ed amici e per don Francesco Galeazzi che ricordo con grande riconoscenza. Ma ora la mia riconoscenza è per te caro don Fausto. La fedeltà al tuo ministero sacerdotale, la tua piena disponibilità verso tutti, la tua grande sensibilità per i giovani e per la famiglia, la tua grande fede sempre appoggiata sulla fede di Pietro e dei suoi Successori, la tua capacità di cogliere il bene, il bello, il positivo,... anche nella tua malattia. Tu stavi sempre bene e davi forza a molti, a tutti coloro che ti hanno conosciuto. Tu stavi bene perché riposavi in Dio anche su questa nostra terra, come ora sono certo continui a riposare in Lui in Paradiso. Aiutaci a comprendere e ad amare la Volontà di Dio come tu hai fatto!

La tua grande sensibilità aveva colto anche il messaggio rivoluzionario di un santo che ho conosciuto e di cui ti ho parlato, san Josemaría Escrivà, il Fondatore dell'Opus Dei, "il santo dell'ordinario" come lo ha definito san Giovanni Paolo II nell'ottobre del 2002 in occasione della canonizzazione in piazza San Pietro a Roma. Il Signore si è servito di lui per riproporre a tutti i cristiani la ricerca della santità nella vita di ogni giorno fatta di impegni famigliari, di lavoro, di iniziative sociali, culturali, ecc. Tu hai colto la profondità del suo messaggio ed hai voluto che una sua reliquia venisse conservata nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Toscolano, a protezione perenne dei fedeli di Toscolano Maderno e di tutto il Garda. Così come hai voluto chiedere che san Josemaría venisse ricordato con la intitolazione sul lungolago di Toscolano Maderno, della "passeggiata a lago" e del "ponte pedonale mobile" sul fiume Toscolano. Ora san Josemaría lo avrai incontrato in Paradiso con tante altre persone care, in particolare il beato Paolo VI dal quale avevi ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Io ti penso in Paradiso e per questo mi rivolgo a te affinché la tua vita di fede e la tua preghiera davanti a Dio mi sostengano per il futuro, e sostengano il futuro di tutti coloro che ti hanno conosciuto e di tutti coloro che ti conosceranno.

Roberto Zambiasi

Caro Don Fausto,

era il lontano 1998, fine estate, quando, dopo aver saputo che lei sarebbe arrivato a Toscolano, con un piccolo gruppo di curiosi, sono entrata nella chiesa di Virle a "spiare" chi fosse questo Don Fausto.

Capendo da dove arrivassimo, un suo parrocchiano, all'uscita di messa, ci disse: "Trattatecelo bene, se no veniamo a riprendercelo". Il mio primo pensiero da mezza atea fu: "Ecco il solito mitomane". Oggi, penso che anch'io vorrei a riprenderla, se solo fosse possibile. Mi manca non vederla la domenica mattina, mi mancano un sacco il nostro abbraccio e il bacio alle mie bambine della domenica dopo Messa.

E ogni volta durante quell'abbraccio, alla domanda: "Come va?" la risposta era sempre: "Bene, bene".

Già, lei Don, come le ho sempre detto e sempre continuerò a dire, è la persona più buona, più umana e più altruista che io abbia mai conosciuto. In tutti gli anni che abbiamo lavorato insieme, MAI una volta l'ho sentita parlare male o avere parole negative per qualcuno; la frase era sempre: "Pazienza e perdono".

Quante discussioni io e lei per questa frase... Un'altra delle sue frasi che mi piace ricordare è: "Dove non arriviamo noi, arriverà la Provvidenza".

Ci siamo incontrati io e lei in un pomeriggio in cui, seduti sui gradoni dell'oratorio, abbiamo chiacchierato un sacco e lei, alla fine della chiacchierata, bello come il sole: "In oratorio c'è bisogno di una catechista per i bambini, accetti l'offerta?" e come dicono tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla bene, era impossibile dirle di no; uno ci provava, si sforzava, ma lei era dotato di questo raro potere persuasivo tale per cui si diceva sempre sì.

Di quel periodo ricordo le riunioni catechisti del lunedì sera in oratorio, che finivano sempre al bar -"andiamo a mangiare un dolcetto"-, le prime feste di San Giovanni Bosco e della vita: l'appuntamento era alle 7.00 in canonica per "caffè del Battista e biscotti" e poi tutti di sotto a gonfiare palloncini con l'elio con i quali poi addobbavamo chiesa e sagrato per poi liberarli insieme dopo la Messa. Quanti palloncini abbiamo fatto volare... poi c'era il venerdì sera in oratorio a preparare i libretti per la Messa della domenica; e poi i primi gonfiabili in oratorio: per anni ha scherzato sul tizio venuto a lamentarsi con lei in oratorio di quella con la brutta voce che parlava al microfono... e poi è arrivata la proposta del gruppo adolescenti a cui ovviamente ho detto sì, con un sacco di paure, perché era l'ennesima nuova avventura. Che belle le nostre domeniche sere in oratorio con gli adolescenti; impegnative ma ricche di soddisfazioni.

Che bravi i nostri ragazzi.

I nostri incontri finivano con la cena in oratorio (sempre una sua idea) tutti insieme.

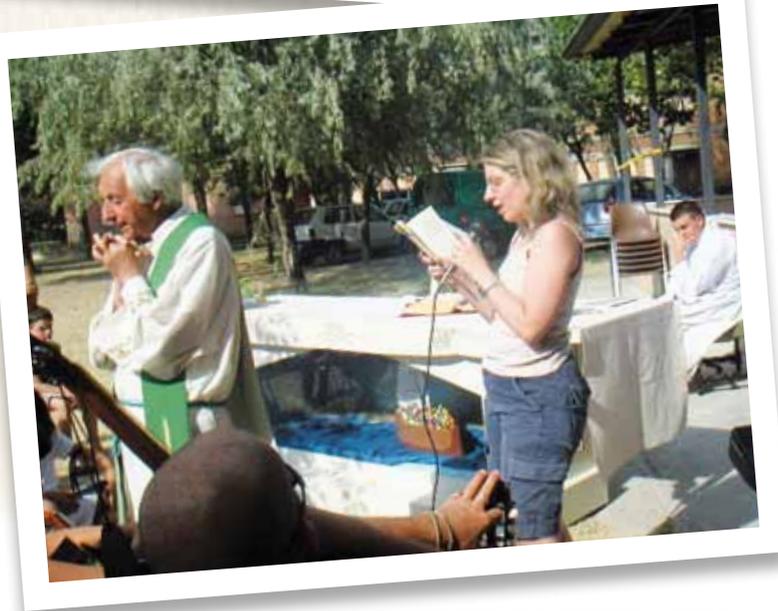
E poi i Grest, le vacanze a Cesenatico, la GMG, le vacanze con gli adolescenti, il "gemellaggio" con gli amici di Gargnano. Tanti bellissimi momenti per cui devo solo dirle grazie.



Grazie per avermi scelta a lavorare con lei, grazie per avermi aperto le porte di quella canonica fino ad allora off-limits e non avermele mai più richiuse, grazie per tutte le pause caffè passate insieme, grazie per tutti i pranzi in canonica per la preparazione del Grest, grazie per avermi insegnato a credere sempre fino in fondo a quello che si fa, grazie per avermi insegnato a provarci sempre, anche se sembra impossibile, grazie per il suo esempio di servizio verso gli altri, grazie per le sue braccia sempre aperte, grazie per la passione della fotografia, grazie per essere stato sempre con me e vicino a me nei momenti tristi e quelli più felici della mia vita, come la nascita delle mie bambine e in particolare di Matilde. Grazie anche a Lina e Battista, perché dietro un grande uomo c'è una grande famiglia; come lei mi hanno sempre accolto e aperto le porte della vostra casa. Con il loro esempio di servizio silenzioso e pieno d'amore hanno contribuito a rendere meravigliosa la bella persona che lei già era.

Caro Don, continui a camminare vicino a me e alla mia famiglia... e come sempre... VIVA IL PRETE!!!

Maria



Caro Don Fausto,

ciao fratello, perché tu sei stato per me il mio secondo fratello, hai voluto tanto bene a Giordano, l'hai aiutato nei giorni felici e tristi del suo cammino, hai colmato la sua breve vita con la tua parola, l'hai accolto sempre nelle tue braccia con l'amore che ogni fratello può donare.

Grazie, ti ricorderò sempre con riconoscenza, e tu dal cielo prega per me. E con Giordano datevi la mano e aiutateci tutti e due ad amare il nostro prossimo come voi lo avete amato.

Grazie, tu sarai sempre un esempio di umiltà e di vita per cui credere che esistono i Santi.

Gabriella di Gargnano



È entrato nella mia vita un giorno come tanti altri, sapendo di non poter competere con altre figure venute prima di lui e fondamentali nella mia vita.

Ma ha saputo aspettarmi, capirmi, lasciarmi il tempo di apprezzarlo e di non potere più fare a meno della sua spinta positiva.

Sono cresciuta in oratorio facendo meravigliose esperienze e mai avrei pensato di diventare adulta in quell'ambiente. Sono sempre stata un po' ribelle per i canoni di "quelli della Chiesa", ma ho sempre creduto nei valori che l'oratorio poteva trasmettere ai più giovani con esperienze dirette e concrete.

Quando Don Fausto è arrivato avevo paura di trovarmi di fronte un muro: io testarda e anche un po' diversa e lui, così dicevano, molto accentrato.

La nostra similitudine ci ha avvicinato in un modo così speciale che mai avrei

pensato di poter aver un legame con un sacerdote in quel modo. Lui ha visto la mia luce che brillava, ha sempre saputo che la mia strada erano i giovani e così ha deciso di darmi corda, di dare spazio alle mie idee, a volte assurde, e di aiutarmi sulla strada della fede, ancora oggi per me tanto difficile. Siamo diventati in poco tempo inseparabili, nel bene e nel male (abbiamo fatto tante litigate io e lui non crediate, ma da quegli scontri nascevano idee ancora più belle).

La cosa meravigliosa del suo essere sacerdote era sicuramente la presenza: lui c'era in qualsiasi cosa della mia vita e dei ragazzi, lui conosceva come prendere ognuno di noi e tirarne fuori i talenti più preziosi, sapeva farsi amico, padre, consigliere, ma anche semplice spalla su cui sfogarsi. La nostra creatività sfociava in esperienze bellissime per tutti i ragazzi, che allora vivevano l'oratorio di Toscolano come una seconda casa.

Un giorno ho dovuto fare i conti con gli imprevisti della vita: mia madre era grave, in rianimazione.

L'ho chiamato subito dicendogli che forse non avrei potuto portare avanti gli impegni presi. Ha preso la macchina, col suo modo di guidare tutto particolare, e alle 7 di sera era al Civile con la mia famiglia. Dovevo entrare in quel maledetto reparto, per la prima volta, da sola. Non avevo la forza. Le lacrime non smettevano di scendere, perché per la seconda volta nella mia vita dovevo fare i conti con il dolore più straziante. Don Fausto mi ha preso la mano e insieme siamo entrati.

Non ricordo molto di quella sera, ne sono passate tante di sere dopo quella, ma ricordo lui, che già lottava silenziosamente con la sua malattia, che mi stringeva la mano e che mi diceva: "La tua mamma ce la farà".

E fino a poco tempo fa, nonostante fosse evidente l'aggravarsi delle sue condizioni, appena mi vedeva mi chiedeva immediatamente della mamma.



La casa al mare di Cesenatico e l'animazione (anche don Mauro se lo ricorda bene!!!), la vittoria dei mondiali di calcio con il maxischermo, la Messa della Cresima per i miei ragazzi di catechismo con canti e balli a non finire in Chiesa (Don Leo fai come non avessi letto... ehehe), l'ultimo dell'anno a Medjugorje a recitare rosari con altri giovani, l'organizzazione del Grest e lo spettacolo finale davanti al Santuario, il gruppo teatrale dei genitori, il gruppo adolescenti con Don Carlo Tartari, le GMG a Roma e a Toronto... sono solo alcuni dei tantissimi momenti



passati accanto alla sua figura così carismatica e piena di amore per tutti.

Ringrazio davvero il Signore per avermi dato la possibilità di crescere con lui. Vorrei che tutti i giovani potessero essere così fortunati da incontrare sacerdoti che danno la vita per regalare loro esperienze piene di significato, come ha fatto lui con me e con tutti gli amici con i quali frequentavo l'oratorio.

Un giorno a mia figlia racconterò di come un piccolo prete di provincia ha saputo cambiare per sempre sua madre, ricordandole ogni giorno che la vita va vissuta intensamente e con tanta fede, anche quando tutto sembra essere perduto.

Grazie Don.

La tua Marcella



A DON FAUSTO PRANDELLI

Ti conobbi che eri entusiasta per la tua nuova Parrocchia,
nei tuoi occhi si vedeva la volontà di farti amare,
avevi la carnagione chiara ed anche i capelli lo stavano per fare,
sapevi che il dare agli altri non è facile, è cosa vecchia.

Ti prodigavi, anzi, ti sei prodigato in tutto il tuo mandato,
nulla poteva farti cambiare opinione se per gli altri era da fare,
quello che dava gioia alle persone andava fatto, eri premiato.
Non valeva niente consigliare di risparmiarti, non sapevi ascoltare.

Lasci questa nostra Parrocchia per prendere la nuova in Cielo,
non sentiremo più la tua cara voce leggera come un velo,
non ti vedremo più incerto nel camminare, sull'altare,
ora vai veloce senza nessuno che ti sorregga, senza inciampare.

Son certo che ci guardi sorridente, allungando una mano
sulla Chiesa e sulla tua gente, che amerai anche da "lontano",
accarezzerei tutti e tutto con la tua tremula mano
sarai sempre per noi il nostro Parroco, il nostro amato "paesano".

Beppe Vassalini

TESTAMENTO SPIRITUALE

Virle Treponti, 23.10.1991

O Signore Gesù, tu sai tutto, tu sai che io ti amo... ma tu sai anche che io sono un po' come l'apostolo Pietro e come Giuda...

Signore Gesù, grazie per avermi "chiamato alla vita" a questa vita meravigliosa che è partita dal tuo cuore, che è scaturita dal tuo amore.

Grazie perché con il Battesimo, tu, o Signore Gesù, mi hai riportato, liberandomi dal peccato, al "principio" della Creazione, al cuore del Padre, alla gioia di poterlo chiamare con te e grazie

a te con la potenza dello Spirito Santo: "Padre nostro, che sei nei cieli".

Grazie, o Signore, perché mi hai amato con amore di predilezione, "mi hai fissato, mi hai amato e mi hai detto - Seguimi - e mi hai voluto "tuo sacerdote in eterno", consacrandomi con la sacra unzione il 17 maggio 1970, festa di Pentecoste, proprio come per gli Apostoli, per sottolineare la mia missione: "Tuo testimone davanti a tutti", e proprio per questo mi hai donato il tuo Santo Spirito a Roma, per l'imposizione

delle mani di Papa Paolo VI in un contesto di "universalità".

Grazie, o Signore, perché sempre mi hai protetto con il tuo arcobaleno di alleanza e di pace in ogni momento del mio ministero sacerdotale che mi ha portato a parlare di te in Bagnolo Mella, a Tremosine e ora in questa comunità di fratelli che vivono in Virle Treponti. Perdonami Signore se i miei "frutti", nonostante tutto questo, sono stati selvatici e nel segno dell'infedeltà e del poco amore, proprio come quei vignaiuoli di cui tu parlavi.





Risana, o Signore, il mio cuore, così come hai risanato il cuore della Maddalena, di Zaccheo, della Samaritana, del "figliol prodigo" e del "buon ladrone", e nella tua bontà e misericordia "salvami".

Donami, o Signore, la grazia di "piangere" i miei peccati così come ha fatto San Pietro quando, appena fuori dal Sinedrio, ha incontrato il tuo sguardo.

O Signore, quando anche per me sarà giunta "quell'ora", l'ora di passare da questo mondo a te, rivolgimi su di me quel tuo sguardo e donami la consolazione di sentirmi perdonato, così da poter vivere nel tuo amore in eterno.

Ti ringrazio, o Signore, per tutti i bambini che hai messo sulla mia strada: quelli che ho incontrato a Bagnolo Mella, quelli di Tremosine con i quali ho vissuto una stupenda esperienza (la nascita di un oratorio, il nostro oratorio, che abbiamo dedicato a San Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice), e questi di Virle Treponti, che mi stanno facendo assaporare la gioia di una nuova "esperienza di oratorio" nonostante l'età (46 anni, ma non mi sembra di averli).

Grazie, o Signore, perché la tua voce mi è arrivata tramite tanti

messaggi di solidarietà e tanti buoni esempi di papà, mamme, anziani e ammalati.

Grazie, o Signore, perché in questi ultimi anni mi hai fatto avvertire la presenza dolce e santa della tua mamma Maria.

Quanto mi ha fatto capire e quanto mi sta ancora facendo ancora capire di te, o Gesù!

O Signore, proprio perché desidero la tua pace, ti chiedo di far capire a quanti avessi offeso che sono veramente amareggiato e pentito: vorrei non averlo mai fatto... a tutti chiedo perdono e la bontà di

una preghiera!

Nella certezza che "eterna è la misericordia del Signore", vi saluto e vi benedico, in attesa di ritrovarci in Paradiso per cantare in eterno: "Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'UNIVERSO".

Ringrazio quanti hanno collaborato con me: sacerdoti, amici, catechisti, religiosi e religiose. Quanti mi hanno "sostenuto" con la preghiera.

Don Fausto



AGGIUNTA AL TESTAMENTO SPIRITUALE

Toscolano, 10.1.2001

Dopo aver riletto quanto scritto in data 23.10.1991, confermo quanto scritto e rinnovo al Signore la mia richiesta di perdono per non averlo amato con tutto me stesso e per non aver amato di vero cuore quanti il Signore ha messo sulla mia strada.

Ma rinnovo anche il mio "grazie" per questa nuova comunità parrocchiale di Toscolano nella quale ho iniziato il mio ministero sacerdotale l'11 ottobre 1998, ponendomi sotto la protezione della B.V. del Benaco.

È una comunità splendida, che mi sta aiutando tanto, anche se io non sono in grado di fare altrettanto.

"Grazie" per tutti i ragazzi e giovani che hanno saputo farmi posto, nonostante i "capelli bianchi", nell'oratorio, ricco di immense potenzialità.

"Grazie" per quanti (ammalati o non ammalati) ogni giorno pregano per me, per la mia santificazione e salvezza.

"Grazie" per tutti i collaboratori: catechisti, C.P.P., caritas, scouts, addetti all'oratorio, allo sport, alla pulizia della chiesa, alla vita liturgica, etc... a tutti quanti in qualsiasi modo aiutano e collaborano con passione, amore, nascondimento in ogni campo della vita parrocchiale.

"Grazie" per don Antonio, don Carlo, mons. Pernigo, suor Maria Corona e tutte le suore, tutti preziosissimi collaboratori.

È bello sentirsi circondati da persone che ti vogliono bene.

A tutti chiedo perdono, qualora li avessi in qualsiasi modo offesi, e la carità di una preghiera.

La Vergine Santissima, Regina della Pace, doni a voi e a me la grazia della salvezza eterna e della perseveranza finale.

Don Fausto





I familiari di Don Fausto ringraziano le moltissime persone che, in molti modi, hanno partecipato con affetto al loro dolore, a testimonianza del grande amore che Don Fausto ha saputo seminare negli anni del suo operato.